MICHELE GERCO

Passaggi della memoria

2007

La recente produzione pittorica di Bato, evidenzia un cammino artistico che brucia con rapidità le tappe d'una maturità rappresentativa, tesa sempre di più all'essenziale. Se nei primi lavori, l'eco di grandi maestri dell'arte contemporanea, come Bacon per esempio, lo aveva influenzato nella composizione e nelle cromature, ora, di fronte al rinnovarsi del segno, sempre più libero e più spaziale, non si può far a meno che indirizzare la nostra lettura verso una sincera autonomia, verso una personalità che acquista sempre di più carattere ed individualità. Molte opere dell'immaginazione sono in realtà una volgare clonazione della realtà sociale. Non sono altro che mimesi. In Bato la realtà non viene "fotografata" e quindi riproposta in quanto tale, fedele ad un falso modello sociale, ma viene interpretata, commentata, in più lavori ridicolizzata e ad essa opposta la visione d'una propria ottica critica e contestatrice. Il desiderio mimetico o immaginario-speculare, è il desiderio dell'identico. Esso riproduce il reale, anche senza saperlo. Partorisce un gran numero di "narrazioni", racconti di finzione, o anche comportamenti collettivi come il carnevale, dove l'immaginazione non fa altro che riproporre il potere anche se ne disegna soltanto una parodia. Bato, in compenso lavora sulla phantasia, che, scarta ogni effetto mimetico superficiale ponendo come oggetto del discorso oggetti deliberatamente fittizi, tradisce strutture rivelatrici di un'altra realtà, che le danno un senso. Il senso delle opere di Bato, oggi sono il senso che molto spesso assume un gesto, un semplice segno, un battere di ciglia. Un alfabeto non mimetico, ma essenziale e sufficiente per descrivere un "fatto" della memoria o raccontare un evento emozionale sviluppatosi soltanto nella nostra interiorità e dall'esterno stimolato. Potremmo pertanto concludere, annotando l'ironia di base che rende definito il messaggio, la cui rappresentazione oggi ci appare più istintiva, meno soggetta alla perfezione formale, volta anche alla rivalutazione dello spazio o, come dovuto rimando, all'ambiente incontaminato che, a noi inconsapevole e spesso sconosciuto, ci circonda.

— Michele Gerco, Passaggi della memoria, 2007